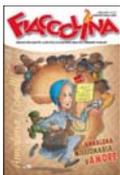


«Fiaccolina». La preghiera e l'amicizia con Gesù non vanno in vacanza

DI YENIA SPINELLI

Il numero di giugno/luglio di *Fiaccolina*, la rivista per ragazzi a cura del Seminario, è ricca di preghiere e spunti di riflessione da condividere con gli amici della «Tre giorni chierichetti» (otto turni, dal 10 giugno al 6 luglio, con don Alberto Colombo alla Montanina - Pian dei Resinelli, Lc) o da far propri anche da soli, nelle giornate dai ritmi più distesi delle vacanze estive. Una bella testimonianza è quella della protagonista di copertina, Annalena Tonelli, una donna molto coraggiosa, nata a Forlì nel 1943, che ha dedicato la sua vita ai poveri e ai bisognosi del Kenya e della Somalia. Ma il suo instancabile lavoro per combattere le malattie, i pregiudizi e l'ignoranza le hanno attirato l'odio degli estremisti islamici, così il 5 ottobre 2003 due sicari le hanno sparato alla testa. Annalena ci ha lasciato scritto, quasi in una sorta di testamento spirituale: «Quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli

occhi di Dio, hanno bisogno di noi e noi dobbiamo essere con loro e per loro; non importa se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano, Gesù non ha mai parlato di risultati, ha parlato solo di amare». La figura di questa intraprendente donna laica ben si sposa con il tema della Giornata mondiale della gioventù, che si svolgerà a fine luglio a Rio de Janeiro: «Andate e fate discepoli tutti i poveri». Tutti siamo chiamati ad essere missionari, «missionari d'amore» come Annalena, a cominciare dai nostri coetanei, nei vari ambiti della nostra vita: a scuola, in famiglia, con gli amici. *Fiaccolina* è disponibile presso l'Ufficio del Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02. 8556278).



il film della settimana. «Tutti pazzi per Rose»: un tuffo nel passato, un omaggio all'universo femminile

DI GIANLUCA BERNARDINI

«L'America per gli affari, la Francia per l'amore»: potrebbe essere questo uno dei *leit motiv* del primo lungometraggio di Régis Roinsard «Tutti pazzi per Rose» («Populaire», il titolo originale), presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Roma e uscito in questi giorni nelle sale. Un film ambientato a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, dal sapore «zuccheroso» e dalle tinte pastello (una ricostruzione fotografica eccezionale, grazie anche all'opera dell'illustratore delle copertine dei dischi del tempo Alex Steinweiss). Una vera commedia di altri tempi, ambientata in Francia tra la Normandia e Parigi, tra la vita semplice del villaggio e quella più «moderna» della città, dove giunge Rose Famiyale (Dborah François, già vista in «L'Enfant»). Una storia d'amore con il sogno di fare la segretaria («essere segretaria è moderno»), piuttosto che lavorare nel negozio del padre ed essere promessa sposa al meccanico del paese che nemmeno le piace. Grazie a Loïs Echard (Romain Duris), aiutante e pimpante assicuratore, ex attore dal piglio sempre sportivo, la giovane aspirante viene assunta nel suo ufficio non per le sue capacità organizzative o per la sua avvenente bellezza, ma per

«la velocità» con cui essa stessa batte i tasti della macchina da scrivere. Proprio questa qualità porterà a due a coltivare non tanto un rapporto professionale, quanto piuttosto quello tra un vero coach e la sua allieva, pronta a tutto pur di compiacere il proprio mentore (e non solo), fino ad arrivare a partecipare prima alle gare provinciali, poi nazionali e infine internazionali di dattilografia. Il tutto, evidentemente, condotto dallo sboccare dell'amore sulle note del «cha cha cha della segretaria». Un film semplice, e forse scontato nel suo genere, con rimandi, nemmeno troppo velati, al cinema e ai classici francesi che fanno di «Tutti pazzi per Rose» un film del tutto piacevole. Si esce dal cinema col sorriso sulle labbra, con l'idea che la determinazione e l'impegno possono permettere un ricatto sociale e che, per le donne, trovare «l'uomo ideale» che ti consideri uguale a lui non è poi del tutto impossibile. Tutto questo grazie ad una macchina da scrivere o semplicemente ad una donna? Un vero omaggio agli anni d'oro del boom economico e soprattutto all'universo femminile.



Alcune opere premiate al San Fedele: quella di Serena Zanardi e, sotto, da sinistra, quelle di Isabella Mara, Mario Scudelletti e Francesco Arecco



domani

Claudel sulle terrazze del Duomo

Sulle terrazze del Duomo di Milano, 60 ragazzi e ragazze, scelti tra le scuole medie di Milano, portano in scena domani, alle 19.30, lo spettacolo teatrale «L'Annuncio a Maria» di Paul Claudel. Un evento che si pone come «dialogo» tra generazioni, facilmente fruibile anche dal pubblico più giovane, chiamato a partecipare della storia del Duomo tra le guglie della cattedrale. «Si tratta di uno spettacolo maturato nel solco dell'Annuncio a Maria», spiega infatti Angelo Caloia, Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo - che ha coinvolto i ragazzi in un grande progetto, narrato attraverso i segni del linguaggio universale dell'arte. L'evento è l'appuntamento conclusivo del Festival «Platform» che da tre anni in primavera presenta una serie di spettacoli allestiti dagli studenti sotto la guida di professionisti del settore. Non solo gli attori in scena, infatti, ma anche le musiche sono interpretate dal vivo da un coro di adolescenti, mentre l'allestimento scenografico esalta la natura di «cantiere permanente» del Duomo. Per informazioni, www.duomomilano.it.

Maria in versi

Mercoledì 4 giugno, alle 18, a Palazzo Sforza, in via Montforte 15 (Milano), nel contesto dell'iniziativa «Grande alfabeta dell'umanità» realizzata dall'associazione Sant'Arsemo, il poeta Roberto Mussapi leggerà le sue poesie «Frammenti dell'esistenza di Maria». Prossimo appuntamento, martedì 11 (ore 18) con Franco Loi su «Poesia e religione».

8-11 luglio

Alla scoperta di Dio nel mondo

Venerdì 7 giugno si chiuderanno, presso la segreteria del Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, le iscrizioni al corso residenziale sul tema «Dio nel mondo. Vita dello Spirito nelle cose di ogni giorno». Il corso, in programma dall'8 all'11 luglio, si svolgerà presso il Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola - Carpineti (Re), ed è aperto a tutti (sacerdoti, religiosi/e e laici). Esso prevede, oltre a momenti di studio e di riflessione comune, momenti di preghiera, di studio personale e d'incontro a gruppi. Lo spunto tematico del corso residenziale proviene dalla convinzione che se da un lato il disincanto del mondo ha per così dire espulso la realtà di Dio dalla storia comune e concreta dell'uomo, come se egli fosse appunto estere rispetto alla realtà mondana, dall'altro Dio c'entra (eccome se c'entra) con il mondo vitale dell'uomo, nelle grandi come nelle piccole cose. Nelle pieghe insignificanti dell'esistenza è allora possibile intuire una grazia che benedice la vita, sino a trasfigurarla in autentico spazio di relazione tra il Dio vivente e l'umanità. Il corso propone la partecipazione di studiosi della teologia e della vita spirituale; sono infatti previste sei relazioni dei professori Pierangelo Sequeri, Roberto Vignolo, Giuseppe Angelini, Silvano Petrosino, Cristiano Passoni e Giuseppe Nobrasco. La quota complessiva di partecipazione è di euro 240. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del «Centro Studi di spiritualità» della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - Milano - tel. 02.863181 - fax 02.72003162 - e-mail: info@fist.it - www.teologiamilano.it).

mostra. «L'approdo»: le domande fondamentali della vita nelle opere dei giovani artisti premiati dal San Fedele

DI LUCA FRIGERIO

«E quindi uscimmo a rivedere le stelle». Finalmente fuori dall'Inferno, abbandonate le tenebre, Dante e Virgilio abbeverano il loro sguardo assetato di cammino di speranza. Stelle che ricorrono nel verso finale della *Commedia*, perché sono la meta a cui tende l'intero poema. Come un arrivo ideale, l'approdo ultimo dell'umana avventura. Quello stesso su cui sono stati chiamati a confrontarsi i giovani artisti del Premio Arti Visive San Fedele, giunto quest'anno alla sua nona edizione. Un centinaio i partecipanti, tutti under 35 anni, tutti già impegnati attivamente nel mondo dell'arte, provenienti da ogni regione d'Italia e anche dall'estero. Fra questi, in 24 sono stati selezionati per lavorare un anno intero attorno ai loro progetti, assistiti da tutor (critici, galleristi, giornalisti, docenti...) e stimolati in incontri periodici presso la sede dei gesuiti di Milano. I vincitori del Premio, infine, insieme a un'altra decina di artisti sono stati invitati a esporre i loro lavori nella mostra conclusiva attualmente in corso alla Galleria San Fedele. Un'esperienza per molti versi unica, perché, come spiega padre Andrea Dall'Asta, curatore del progetto, «in un mondo che rischia sempre più di vivere senza riferimenti dal punto di vista politico, sociale e religioso, proporre ai giovani artisti di riflettere e interrogarsi sul significato di una meta verso la quale orientare il proprio sguardo, rappresenta una vera e propria sfida». L'approdo, dunque. Un approdo come traguardo di una vita, raggiunto o da raggiungere. Ma anche porto sicuro, dove trovare riparo. O come tappa da cui ripartire, verso nuovi orizzonti. Serena Zanardi, prima classificata del Premio San Fedele 2013, parte da alcune fotografie di un vecchio album, ritratti di una donna a lei sconosciuta e «incontrata» per caso sulla bancarella di un mercatino d'antiquariato, volti nel trascorrere degli anni («Trentatré», come recita il titolo;

«1942-1975»), adattandone gli abiti e le acconciature alle mode che cambiano, ma soprattutto mostrandone, lustro dopo lustro, i segni del tempo e l'incantarsi della cosa, pur nella fissità di un sorriso imperturbabile. Una figura reale, eppure «inventata», che pirandellianamente può essere tutti e nessuno, e che l'artista-demigro sottrae all'oblio facendola rivivere, nel nostro sguardo e nella nostra memoria. Memoria alla quale Isabella Mara, seconda premiata («Citazioni» è il titolo del suo lavoro), vuole offrire casa e rifugio. Un approdo, appunto. In quegli stessi libri che ha sfogliato, letto, amato. E che sono il suo mondo, il paese a cui può tornare ogni volta che si sente cogliere dalla nostalgia di una frase, di un personaggio, di una trama, ma che può anche condividere con altri lettori, animati dalla stessa sensibilità e dalla stessa esperienza. Volumi pesanti e sottili, pagine intense e leggere, storie drammatiche o allegre, come la vita di ognuno, in fondo, seppur forse in proporzioni variabili e in forme sempre diverse.

Anche l'installazione di Mario Scudelletti, secondo ex equo, rimanda a un contesto di libri. Quelli scolastici, per la precisione. Con quel banco di legno e formica che chiunque abbia frequentato le classi elementari nel secolo scorso non può non ricordare. Ma dove il piano d'appoggio s'allunga a dismisura verso l'alto, in una sorta di svolo o di rampa, a seconda dei punti di vista... E c'è un che di goliardico, in quest'idea di un banco «amplificato», ma anche la consapevolezza di come proprio l'apprendere debba essere un atteggiamento continuo e non limitato nel tempo, come un trampolino di lancio verso la conoscenza di sé e del mondo che ci circonda. Un invito ad alzare sempre lo sguardo, verso ciò che conta davvero, verso il nostro futuro. Verso le stelle, appunto.

La mostra degli artisti selezionati per il Premio Arti Visive San Fedele 2013, «E quindi uscimmo a rivedere le stelle», L'approdo, è aperta fino al prossimo 6 luglio presso la Galleria San Fedele a Milano (via Hoepfi, 3a), da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19 (apertura al mattino su richiesta). Ingresso libero. Per informazioni, tel. 02.86352233 - www.sanfedele.net.



Spettacolo in Cattedrica per la festa del Sacro Cuore

Mercoledì 5 giugno, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano andrà in scena la commedia «Il borghese gentiluomo» di Molière, in occasione della festa del Sacro Cuore, patrono dell'Università Cattolica. La rappresentazione teatrale sarà a cura della compagnia «Ai due Chiostri» per la regia di Vittoria Carandini. Commento musicale a cura di Lucrezia Drei e Massimo Fiochi Malaspina del coro ed ensemble di «Note d'InChiostro». Lo spettacolo è promosso dal Centro pastorale dell'Università Cattolica in collaborazione con l'Istituto Toniolo e la direzione di sede della Cattedrica di Milano. Informazioni: tel. 02.7234238; e-mail: centro.pastorale-mi@unicatt.it.

«Milano Archeologia»: un progetto per Expo 2015

Mercoledì 5 giugno, alle ore 10.30, presso la Sala Capitolare della basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio - Milano), si terrà la presentazione del progetto «Milano Archeologia per Expo 2015». Verso una valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Milano, che vede coinvolti la Soprintendenza all'Archeologia, il Civico Museo Archeologico di Milano, il Politecnico di Milano, i dipartimenti di archeologia dell'Università Cattolica e dell'Università Statale, la Diocesi di Milano. In questa occasione verranno comunicati i primi risultati degli interventi finanziati da Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia sul nutrito gruppo di sepolture di età paleocristiana poste sotto la basilica di Sant'Eustorgio.

Anno Costantiniano, i centri culturali cattolici invitano a riflettere sulla libertà religiosa

Nel contesto delle iniziative per l'Anno Costantiniano, «Liberi per credere», nell'anniversario dell'Editto di Milano (313 - 2013) questo pomeriggio, alle ore 15.30, presso l'oratorio della parrocchia «Madonna della Fede» nel quartiere degli Olmi (via delle Betulle, 16 - Milano), i centri culturali «S. Benedetto» e «La Cittadella» presentano il libro e la mostra «313: l'Editto di Milano». Da Costantino ad Ambrogio. Un cammino di fede e libertà. Sempre a Milano, mercoledì 5 giugno, alle ore 20.45, a Villa Clerici, nella Galleria d'arte sacra dei contemporanei (via G. Terruggia, 8/14), l'associazione San Martino in Niguarda, i centri culturali «della Cooperativa», «San Dionigi» e «Sant'Angela Merici», promuovono l'incontro sul tema «Editto di Milano del 313 d.C. La libertà reli-

giosa nell'Impero Romano di Costantino e nel mondo di oggi». Dopo il saluto di monsignor Giovanni Balconi, responsabile del Coordinamento dei centri culturali cattolici della Diocesi di Milano, e la premessa storica di Walter Omaghi, interverrà don Piero Barberi, dell'Università Cattolica di Milano. Consigliata la prenotazione (tel. 02.66114499). Sul territorio, il Decanato di Cologno Monzese e Vimodrone organizza un incontro tra le religioni, nella ricorrenza dell'Editto di Milano, sabato 8, ore 17, cine teatro «Peppino Impastato» di Cologno Monzese (via Volta, 11), convegno, festa e spettacolo musicale. Domenica 9, alle 16, per le vie del comune di Vimodrone verrà spiegata una bandiera della pace lunga 150 metri, poi in Piazza Unità d'Italia momento a carattere religioso.

in libreria.



Costantinopoli, e l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha assunto un valore altamente simbolico. Per questo gli interventi pronunciati in occasione della visita sono stati raccolti in un volume, pubblicato da Centro Ambrosiano, che sarà in libreria nei prossimi giorni. «Chiese in dialogo per la vita buona delle nostre città», questo il titolo del libro (80 pagine, euro 4.90), offre uno spunto per riflettere sull'importanza della libertà di culto e, contemporaneamente, sul ruolo delle religioni nella costruzione di società giuste e solide.

La visita di Bartolomeo I: raccolti tutti gli interventi

L'Editto di Milano del 313 pone la fine a tutte le persecuzioni religiose mettendo le basi per una stagione nuova negli Imperi Romani d'Oriente e d'Occidente. E il tema della libertà religiosa risulta di strettissima attualità ancora oggi, nel XVII centenario della promulgazione. Nel contesto delle celebrazioni legate all'Anno Costantiniano, l'incontro tra Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, e l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha assunto un valore altamente simbolico. Per questo gli interventi pronunciati in occasione della visita sono stati raccolti in un volume, pubblicato da Centro Ambrosiano, che sarà in libreria nei prossimi giorni. «Chiese in dialogo per la vita buona delle nostre città», questo il titolo del libro (80 pagine, euro 4.90), offre uno spunto per riflettere sull'importanza della libertà di culto e, contemporaneamente, sul ruolo delle religioni nella costruzione di società giuste e solide.

Stefano Barbetta